

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.345
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEM.	TRIM.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/23195
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Eccellente L. 150 - Scienze L. 150 - Sacrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgitori (SPT) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani dedicheremo la terza pagina al Convengo dei corrispondenti operai tenutosi domenica a Firenze. Le maestranze della Richard Ginori di Pisa si sono impegnate a fare una diffusione straordinaria nella fabbrica.
Operai, portate anche voi questo numero speciale nelle vostre fabbriche!

I MINISTRI DELLA C. E. D. OSPITI DI DE GASPERI

La Conferenza per il riarmo tedesco si apre oggi fra profondi contrasti

La polemica franco-tedesca al centro dei lavori - Appoggio di De Gasperi alle tesi oltranziste del cancelliere Adenauer - La settimana di lotta contro la CED

DISFARE L'ITALIA?

C'è un non so che di pessimistico nel tono della stampa ufficiale a proposito della riunione dei sei Ministri degli Esteri, che si apre oggi a Roma. Sembra quasi che si voglia preparare l'opinione pubblica a un fallimento. Se è per noi - diciamo subito - e superfluo: non ci aspettiamo nulla di buono. Sappiamo perfettamente che questa improvvisata convocazione, al termine della visita di Fostor Dulles, non ha altro scopo se non quello di mettere l'Europa occidentale al passo con il nuovo corso della politica estera americana. O ratifichino entro poche settimane il trattato istitutivo della C.E.D. - ha intimato il messo di Eisenhower - o dovete fare i conti senza i dollari. E tutti abbiamo indovinato, senza difficoltà, quale sia stata la risposta dei nostri governanti a tale ultimatum: il riconoscimento troppo bene per farci alcuna illusione sulla loro virilità politica.

Primo colloquio a Roma tra Bidault e De Gasperi

L'incontro con Beyen - Il calendario dei lavori Pessimistici commenti della stampa governativa

Si apre oggi, nella villa romana Aldobrandini, la conferenza "a sei" per la cosiddetta Comunità europea di difesa (CED); vi partecipano, come è noto, De Gasperi, il cancelliere tedesco Adenauer, il francese Bidault, l'olandese Beyen, il danese Krastel, il lussemburghese Bech. La conferenza, che durerà due giorni e avrà un'appendice nei colloqui privati De Gasperi-Bidault, è stata presieduta da Bidault e sarà contornata dalle consuete cerimonie diplomatiche, pranzi, scambi di convenevoli, riunioni particolari. Bidault ha dichiarato al suo arrivo di essere lieto di «partecipare a un colloquio con quel grande patriota e grande europeo che è De Gasperi», e Adenauer, più concretamente, ha messo le mani avanti: «Ho il dovere di non credere che nei colloqui romani si potranno immediatamente raggiungere dei risultati conclusivi». Ma il calendario dei lavori della Conferenza ha carattere memorandum: sarà esaminato il memorandum olandese relativo alla costituzione di una comunità doganale fra i Paesi armatori della CED, si discuterà sulle direttive da trasmettere per la preparazione di una Carta costituzionale della cosiddetta «comunità politica» europea. Si tratterà dunque, secondo questo calendario, di estendere sul piano economico e politico gli accordi per la creazione dell'esercito «integrato» europeo. Ma il fatto che proprio questi accordi sono in crisi. Il calendario ufficiale non enuncia, infatti, quello che è il punto centrale e decisivo della conferenza: l'esame dei protocolli aggiuntivi elaborati dal governo francese sulla segregazione del Trattato per la CED, attraverso i quali Parigi pretende di cautelarsi contro una preminenza del militarismo germanico sugli altri membri della cosiddetta «comunità difensiva». Che questo sia il nocciolo della questione, e che i contrasti più vivaci e perfino drammatici dividano su questo punto i sei ministri degli Esteri, è stato confermato, nell'immediata vigilia della conferenza romana, dallo stesso Adenauer, nelle dichiarazioni da lui rese alla stampa al momento di lasciare Bonn.

Contrasto sostanziale

Il contrasto sui nuovi documenti presentati dalla Francia, lungi dall'essere di natura secondaria, investe tutta la sostanza della CED e riflette la crisi generale che attraversa in questo momento il schieramento aggressivo occidentale. La CED si riassume infatti nell'esigenza americana di un radicale riarmo tedesco, al quale dovrebbero venire sacrificati la sovranità, l'indipendenza, la sicurezza militare, l'unità economica dei Paesi legati al carro atlantico. I protocolli aggiuntivi non rappresentano una sostanziale modifica di questi aspetti decisivi della

va stessa. Tanto più grave appare l'atteggiamento di De Gasperi nel momento in cui la Germania di Bonn pone apertamente e in termini di guerra rivendicazioni territoriali, rivelando l'intenzione di sfruttare il progetto d'esercito europeo e lo strumento dello sciovinismo neo-nazista. D'altra parte la posizione di De Gasperi, se minaccia di peggiorare perfino i rapporti del governo italiano con i suoi soci atlantici, non pare destinata ad avere i risultati che si propongono in favore di un sollecito riarmo tedesco. Bidault si è incontrato già ieri pomeriggio a Castel Gandolfo con De Gasperi, ed è facile presumere di quali argomenti si sia trattato. Secondo una fonte di informazione americana, Bidault si sarebbe subito preoccupato dell'atteggiamento ostile di De Gasperi nei riguardi del progetto francese, e avrebbe fatto presente che il governo francese è disposto ad appoggiare le manovre italiane per essere presente nel progettato comando del Medio Oriente solo nel caso che il governo italiano assumesse un atteggiamento di simpatia per i problemi della Francia nei riguardi della CED.

Prospettive altrettanto intricate e tortuose hanno le altre questioni all'ordine del giorno del progetto olandese di unione doganale tra i sei firmatari della CED, e un nuovo scambio di idee su questo argomento si è avuto ieri mattina tra il ministro olandese Beyen e i governatori italiani. Ma il progetto olandese è in assoluta contraddizione con la realtà. La famosa liberalizzazione degli scambi è ormai un mito ridicolizzato dalla linea economica opposta che seguono in particolare la Francia e l'Inghilterra, con danno gravissimo della bilancia commerciale italiana.

I problemi economici

La conferenza si apre dunque sotto un triplice segno: l'opposizione popolare alla ratifica della CED e al riarmo nazista; i contrasti interni tra i principali protagonisti del caos «europeistico», e, per quanto riguarda più direttamente l'Italia, la funzione oltranzista che il governo De Gasperi continua a svolgere contro gli interessi e del suo Paese e dell'Europa stessa.

L'ESTREMO OMAGGIO DEL POPOLO AL GRANDE STATISTA

Commosso saluto di Roma alla salma del Presidente F. S. Nitti

Einaudi e le massime autorità politiche, civili e militari seguono il feretro - De Gasperi e Rebecchini assenti - Gli onori militari

Sotto un sole abbagliante si sono svolti ieri a Roma i funerali del senatore Francesco Saverio Nitti. Funerali solenni e imponenti per la partecipazione del Capo dello Stato, dei Presidenti delle due rami del Parlamento e di un gran numero di personalità politiche fra le più eminenti del nostro paese, ma che, di certo, non avrebbero potuto perdere quel tono inevitabilmente compassato e

nell'appartamento della famiglia Nitti, ha rinnovato le sue condoglianze ai congiunti del Defunto e quindi, accompagnato nella camera ardente, ha assistito in rispettoso raccoglimento davanti alla bara ricoperta di fiori, dove la salma di Francesco Saverio Nitti era stata deposta alle ore 7. Frattanto, i reparti militari si erano andati disponendo in ordine lungo la via Ludovico. Il cielo era ter-

nebre al sommosso rullare di un solo tamburo. Venivano quindi, nell'ordine, distaccamenti di poliziotti, di guardie di finanza, di aieri, di marinai, di soldati, di carabinieri.

La corona di Meffi
Subito dopo le rappresentanze militari, la fila delle corone. Davanti a tutte, quella del comune lucano di



L'imponente corteo funebre sfilava per via Bissoletti fra due ali di popolo che ha voluto porgere l'estremo commosso saluto al grande statista scomparso

Il corteo si muove

Alle ore 11,10 il corteo si è mosso. Lo aprivano quattro motociclisti della polizia, in giacca di cuoio e casco. Quindi due file di agenti a cavallo, in uniforme nera, con lo scabotto spugnato e il mantello dalla fodera cremisi rovesciato sulla spalla destra, disposti di fronte. Seguiva, a venti passi di distanza, la banda dei carabinieri, che alternava le note di una mesta marcia funebre e l'aria chiara e appena fresca. Gli albi, quegli stessi sotto i quali Francesco Saverio Nitti ha passeggiato fin quando le forze gliel' hanno permesso, erano ricoperti di precoci gemme.

Meffi, dove l'illustre scomparso nacque il 19 luglio 1858, sorretta da guardie municipali giunte, espressamente da quel lontano centro della provincia di Potenza; e poi le corone della provincia di Roma, ornata di un nastro rosso e azzurro, del Conte Inca, del Presidente del Consiglio del Governo della Camera, del Senato, del Presidente della Repubblica.

Dopo la corona di Einaudi, in una lussuosa carrozza cavalcata da quattro cavallieri neri, avanzava la bara, appena visibile attraverso i cristalli, nascosta com'era da cuscini di fiori. Una piccola croce sormontava la carrozza, unico simbolo religioso in una cerimonia così rigorosamente laica. Intanto sfilava la gioielleria alla Chiesa cattolica e, in genere, ad ogni forma di religione esternamente praticata. Francesco Saverio Nitti non ha mutato neanche in punto di morte la sua posizione, mantenuta per tanti anni con la più assoluta coerenza. La berlina era scortata da valletti della Camera e del Senato e da carabinieri in alta uniforme. A pochi passi dalla carrozza, in fila, erano disposti, delle autorità, dei funzionari, dei rappresentanti di numerose organizzazioni democratiche, di circoli di cultura, di partiti politici.

Così il Movimento «Giustizia e Libertà»

Domenica scorsa si è tenuto in Pisa un convegno di ex aderenti al Movimento «Giustizia e Libertà». Nella discussione si è prospettata la situazione dell'Italia nel periodo e degli istituti democratici verso la partecipazione attiva. A tal fine si è costituito un comitato promotore, con sede in Roma, con l'incarico di organizzare il Movimento in tutta la Penisola, e di prendere immediata contatto con altre forze politiche allo scopo di operare insieme attraverso la partecipazione elettorale, una profonda riorganizzazione democratica del Paese.

A Piombino la polizia in appoggio ai padroni fascisti sequestra 8 operai dell'ILVA licenziati per rappresaglia

Drammatica manifestazione davanti ai cancelli dello stabilimento contro il colpo brigantescio - Uno sciopero generale di 24 ore è in corso compatto nella città e nelle campagne - Le fasi della lotta in difesa della produzione e delle libertà sindacali



Una colata all'ILVA di Piombino, il grande stabilimento che gli operai salvano dalla distruzione da parte dei fascisti. Per la difesa di questa fabbrica e delle loro libertà si battono ogni giorno le corone mazze.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 23. — Quanto è accaduto sta accadendo oggi a Piombino è il sintomo della situazione del Paese. Il governo ha compiuto un altro passo avanti, un passo gravissimo nella sua opera di provocazione contro questa cittadella della democrazia italiana. Gli otto lavoratori, che la direzione della ILVA intende licenziare sotto l'imputazione di aver partecipato ad uno sciopero fallito sabato. Fino alle due, non un solo poliziotto in divisa si era presentato sul luogo. Poliziotti in borghese, però, si erano già acciampati all'interno del corpo di guardia dell'ILVA a rafforzare le squadre interne dello stabilimento. Era il primo tempo del colpo organizzato con cura, al minimo secondo, proprio come le svolgiamo di una banca.

afflusso dei cittadini, i quali ricavano ad accogliere gli otto operai alluscita dalla fabbrica così come li avevano accompagnati all'ingresso. Sono soprattutto le donne a caratterizzare questa eccezionale manifestazione di solidarietà. Con questa folla composta, decisa ma serena, raccolti per manifestare il proprio appoggio ad un gruppo di lavoratori che difendono la libertà sancita dalla Costituzione e il proprio posto di lavoro, si è scatenata sabato scorso la furia poliziesca. La folla è stata aggredita con violenza, ci sono stati feriti, contusi e arrestati. Ma oggi la folla si è ripresentata compattoissima di fronte ai cancelli dell'ILVA e le donne ancora in prima fila. Tuttavia, non sembrava che stamane la polizia intendesse ripetere la manovra fallita sabato. Fino alle due, non un solo poliziotto in divisa si era presentato sul luogo. Poliziotti in borghese, però, si erano già acciampati all'interno del corpo di guardia dell'ILVA a rafforzare le squadre interne dello stabilimento. Era il primo tempo del colpo organizzato con cura, al minimo secondo, proprio come le svolgiamo di una banca.